

# CINGHIALE

## GLI ABBATTIMENTI NELLE AREE DI DIVIETO DI CACCIA

“Gruppocaccia”



Molti dei nostri associati, in possesso del tesserino che consente loro di partecipare alle operazioni di controllo e limitazione dei cinghiali all'interno delle aree di divieto di caccia, ci hanno segnalato di non essere mai stati chiamati a partecipare agli abbattimenti che ogni anno vengono puntualmente effettuati nei divieti della nostra provincia.

Effettivamente, visto che i corsi per il rilascio dei tesserini la nostra Provincia li ha organizzati, visto che tale titolo è stato rilasciato a moltissimi cacciatori che hanno frequentato questi corsi e visto anche che le normative regionali lo prevedono, non vediamo motivo per il quale i cacciatori abilitati non debbano essere chiamati, magari a turno, a partecipare alle operazioni di contenimento.

“Gruppocaccia” ha inoltrato all'Amministrazione Provinciale - Ufficio caccia - una proposta per una gestione degli abbattimenti che veda partecipi tutti i soggetti abilitati previsti dalle vigenti normative.

La nostra proposta, che di seguito riportiamo integralmente, è stata inoltrata per conoscenza anche alle Segreterie delle Associazioni venatorie: ARCI CACCIA, LIBERA CACCIA, FEDERCACCIA, ENAL CACCIA, ITALCACCIA, ANUU MIGRATORISTI ITALIANI; ed inoltre, ai Comitati di gestione degli A.T.C GR 6 -7 - 8 ed ai Capigruppo di maggioranza e minoranza del Consiglio Provinciale.

Nella stesura della predetta proposta è stato tenuto conto anche dell'opinione di molti altri cacciatori, i quali ritengono che le operazioni di contenimento dei cinghiali, in particolare nella forma della battuta, non debbano essere effettuate nei mesi primaverili, al fine di non creare disturbo alle altre specie di selvaggina in questo periodo dedita alla riproduzione.

Oggetto: proposta per interventi di controllo e limitazione del cinghiale nelle aree di divieto di caccia.

Le regole per il controllo della popolazione di cinghiali all'interno delle aree soggette a divieto di caccia, sono indicate nell'art. 86 del Testo Unico dei Regolamenti Regionali in materia di gestione faunistico-venatoria n° 34, approvato dal Consiglio della Regione Toscana il 07 agosto 2002.

L'articolo in esame, riporta, testualmente, la seguente dicitura:

*Nelle aree di divieto di caccia gli interventi di controllo e limitazione:*

- a) sono attuati dagli agenti provinciali o, sotto il loro coordinamento, dai proprietari o conduttori dei fondi muniti di licenza per l'esercizio venatorio, dagli agenti previsti dall'articolo 51 della L.R. 3/1994 e dal personale in possesso di idoneo titolo rilasciato dalla Provincia;*
- b) devono essere concentrati prevalentemente nei mesi da gennaio a maggio con l'obiettivo, nelle zone di ripopolamento e cattura, della totale eliminazione del cinghiale.*

Dalle indicazioni riportate nel predetto articolo, si può chiaramente dedurre che gli agenti provinciali, nel contesto degli abbattimenti all'interno delle aree soggette a divieto di caccia, possono svolgere una doppia funzione:

- 1) partecipare in modo attivo a tali operazioni (quindi abbattere i cinghiali);
- 2) coordinarne lo svolgimento, lasciando che ad effettuarli siano gli altri soggetti, ai quali tali disposizioni consentono di farlo.

Pertanto, sulla base delle vigenti normative, visto il consistente numero di personale in possesso di idoneo titolo

rilasciato dalla Provincia di Grosseto e tenendo conto delle numerose lamentele da parte di molti cacciatori sull'opportunità di effettuare gli abbattimenti nel periodo successivo al 28 febbraio (coincidente con il periodo della riproduzione di molte specie selvatiche), la scrivente Organizzazione di volontariato venatorio e ambientalista, inoltra, a codesto rispettabile Ufficio, la seguente proposta per la gestione degli interventi di controllo e limitazione del cinghiale nelle aree di divieto di caccia.

Nel caso vi sia un'evidente necessità di intervenire all'interno delle aree soggette a divieto di caccia, al fine di controllare o limitare la presenza dei cinghiali, le operazioni relative potrebbero essere effettuate adottando le seguenti modalità:

1) Gli interventi, in modo particolare all'interno delle Zone di Ripopolamento e Cattura, dovrebbero essere effettuati nel periodo compreso tra gennaio e febbraio, dando la prevalenza al primo di questi due mesi.

Si limiterebbero in questo modo le probabilità di abbattere (come spesso accade) scrofe con la prole al seguito ed inoltre, fatto altrettanto importante, si eviterebbe di arrecare eccessivo disturbo alle altre specie selvatiche, in quanto ancora non entrate nella fase di riproduzione.

In ultimo, effettuando le operazioni nel mese di gennaio, quindi a caccia ancora aperta, si potrebbe dar modo anche ai cacciatori delle squadre operanti nei territori limitrofi alle aree di divieto, di poter fruire di qualche cinghiale sfuggito agli abbattimenti e rifugiatosi nelle loro zone.

2) Alle operazioni di contenimento, dovrebbero essere chiamati a partecipare (a turno), oltre ai proprietari e conduttori dei fondi ricadenti in tali aree, anche tutti quei cacciatori che hanno speso i loro soldi ed il loro tempo per conseguire l'idoneità a parteciparvi.

Infatti, programmando con il dovuto anticipo le operazioni di contenimento, si potrebbe contare su un numero più che sufficiente di personale abilitato, il quale, sotto il coordinamento degli agenti provinciali, potrebbe effettuare tali operazioni nei tempi da noi indicati.

In caso contrario, crediamo che qualcuno debba necessariamente spiegare ai cacciatori, quale sia il motivo per il quale sono stati spesi dei soldi per effettuare i corsi di abilitazione per centinaia di loro, quando poi a partecipare agli abbattimenti sono sempre gli agenti provinciali o comunque un ristretto numero di persone.

3) Visti gli oneri e le incombenze a carico dei cacciatori, stabilite nel nuovo Regolamento Regionale per la gestione del cinghiale, si ritiene che, anche per quanto riguarda le operazioni di controllo nelle aree di divieto di caccia, per quanto possibile debbano essere coinvolti tutti i cacciatori in possesso di idoneo titolo, anche perché le vigenti disposizioni di certo non creano impedimenti e gli stessi cacciatori sarebbero ben lieti di parteciparvi.

\*\*\*

Ci auguriamo che l'Amministrazione Provinciale, tenendo conto anche dei pareri delle Associazioni venatorie, agricole ed ambientaliste, che sicuramente possono avvalersi di informazioni raccolte su una più vasta situazione territoriale rispetto a quanto possa invece disporre la nostra Organizzazione, provveda ad apportare delle modifiche all'attuale regolamentazione degli abbattimenti dei cinghiali nei divieti della nostra provincia.

Nel Protocollo Tecnico tra la Provincia di Pisa e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica per le azioni di controllo delle popolazioni di Cervidi, Bovidi, Cinghiale, Volpe, Corvidi, Nutria, Coniglio selvatico e Silvilago, viene riportato: *“Gli Agenti attualmente in servizio presso il Corpo di Polizia Provinciale non possono essere oggettivamente in grado, a causa del loro numero contenuto e dell'elevata quantità di compiti cui devono attendere, di realizzare in prima persona una gestione degli interventi di cui all'art. 37 della L.R. 3/94, quale quella che la Provincia di Pisa necessita realizzare tramite il presente Protocollo tecnico.*

*Per una concreta realizzazione dei diversi interventi si rende quindi indispensabile prevedere il ricorso, sia pure gradualmente e in modo specificatamente disciplinato, anche agli agenti di cui all'art. 51 della stessa L.R. 3/94, nonché ai cacciatori abilitati ai corsi di cui all'art. 37 medesimo, ed allo stesso tempo riservare alla Polizia Provinciale, salvo casi specifici, un ruolo essenzialmente di controllo dell'operato tanto dei soggetti di cui all'art. 51 quanto di quelli di cui all'art. 37”.*

Sempre nello stesso documento, per quanto riguarda il controllo del Cinghiale nelle Zone di Ripopolamento e Cattura, si legge: *“La presenza del Cinghiale all'interno delle Zone di Ripopolamento e Cattura dovrà essere eradicata, o quantomeno fortemente contrastata. Gli interventi di controllo nelle Z.R.C. potranno essere attuati, in regime autorizzativo, ai sensi dell'art. 37 della L.R. 3/94, in ogni periodo dell'anno e senza limitazione di orario o di giorni. Gli interventi saranno realizzati, sotto il controllo ed il coordinamento della Polizia Provinciale, da parte degli Agenti di vigilanza volontaria, eventualmente coadiuvati da cacciatori in possesso*

*dell'abilitazione di cui all'art. 37 ed iscritti al Registro provinciale. Ove ne ricorra la necessità, la Polizia Provinciale potrà essa stessa attuare gli interventi di contenimento. Gli interventi saranno attuati nel periodo 1° gennaio - 31 marzo e 1° settembre - 31 dicembre, secondo i casi, da appostamento o con il metodo della braccata, con l'impiego simultaneo di un numero di cani in ogni caso non superiore a cinque. Nel periodo compreso tra il 1° aprile ed il 31 agosto, saranno invece attuati, sempre ad opera degli Agenti di cui all'art. 51, eventualmente coadiuvati da cacciatori abilitati di cui all'art. 37, solo interventi da appostamento. Per facilitare gli interventi da appostamento potrà essere autorizzato anche il foraggiamento con mais in grani...".*



Come avrete potuto constatare, per quanto riguarda gli abbattimenti all'interno delle Z.R.C. della provincia di Pisa non è previsto nessun limite per il numero dei

partecipanti, mentre viene invece posto, giustamente, un limite al numero dei cani utilizzabili, poiché il disturbo alle altre specie selvatiche viene procurato proprio dall'impiego di un numero eccessivo di cani e non dai cacciatori.

Molti cacciatori sono infatti convinti che utilizzando un numero adeguato di personale autorizzato si potrebbero ottenere risultati migliori effettuando un minor numero di interventi.

Non sarebbe sbagliato se la possibilità di attuare gli abbattimenti nella sola forma da appostamento fosse anticipata almeno al 1° di marzo.

## IL PARERE DELLE ASSOCIAZIONI VENATORIE

A seguito della nostra proposta, ci sono pervenute, da parte dei Presidenti provinciali e di Sezione di alcune Associazioni venatorie, delle note che di seguito riportiamo.

Roberto Barbetti - Presidente Federcaccia Grosseto - (E.mail pervenuta il 28/01/03)

La necessità di contenere la presenza degli ungulati nel territorio provinciale rientra in un protocollo d'intesa con le Associazioni agricole - riportato nel Piano Faunistico Regionale - ed è finalizzato al calcolo della densità delle popolazioni presenti nelle aree agricolo-forestali.

Gli A.T.C. e l'Amministrazione Provinciale entro un anno dall'entrata in vigore del Piano Faunistico Regionale devono approvare il regolamento di gestione ed adottare i criteri individuati dall'I.N.F.S.

La Provincia e gli A.T.C. in ossequio al disposto previsto dall'art. 81 del Testo Unico dovrebbero farsi carico del controllo e del rispetto di tale normativa, avvalendosi per tali interventi dell'art. 37 della L.R.T. 3/1994.

Qualora l'Ente delegato non ottemperi entro i termini stabiliti dal Testo Unico interviene autonomamente il privato, comunicando all'Ente di cui sopra gli interventi di contenimento che intende effettuare. Se questa dovesse essere la realtà verrebbe a stravolgersi la gestione della caccia al cinghiale in Maremma.

Se gli interventi si debbono fare, è necessario effettuarli in pieno accordo con gli agricoltori, i quali otterrebbero dagli stessi cacciatori abilitati un servizio utile e vantaggioso all'agricoltura. Lo spirito del Testo Unico s'interpreta quindi con l'opera del cacciatore utile ai fini della gestione del territorio e del mondo agricolo. Questi interventi ovviamente si dovrebbero attuare in particolari periodi per non arrecare danno alle altre specie selvatiche presenti nel territorio.

Ci auguriamo che gli A.T.C. e l'Amministrazione Provinciale nel redigere il regolamento di cui all'art. 81 del Testo Unico tengano presente questi suggerimenti che dovranno estendersi anche in quelle zone vietate alla caccia, utilizzando, attraverso una promozione, tutti i cacciatori che ne hanno facoltà.

Riteniamo che questi controlli dovrebbero ricadere nel periodo previsto dal calendario venatorio e nei giorni di silenzio venatorio, quindi, i martedì ed i venerdì del mese di gennaio, per allontanare quegli ungulati dalle zone precluse alla caccia, in modo che anche gli altri cacciatori non abilitati possano fruirne.

La Federcaccia di Grosseto ha già inoltrato tali proposte agli Organi competenti i quali dovranno necessariamente adottare quelle opportune modifiche al Testo Unico e alla Legge Regionale Toscana n. 3/1994 che sono in discussione presso il Governo Regionale.

Paolo Isidori - Presidente Libera Caccia Grosseto (comunicato stampa del 28 gennaio 2003)

L'Associazione Nazionale Libera Caccia, che ha il più profondo rispetto per gli agricoltori e che comprende benissimo come essi debbano difendere il loro raccolti, non è contro gli abbattimenti dei cinghiali in soprannumero, soprattutto quando questi creino danni accertati.

L'A.N.L.C. contesta però il periodo ed il modo in cui questo selvatico viene abbattuto; innanzi tutto occorrerà effettuare dei censimenti che stabiliscano con certezza la natura del danno ed il numero dei cinghiali che dovranno essere eliminati. Gli abbattimenti dovranno essere effettuati nel periodo ottobre - gennaio, al massimo fino al mese di febbraio, con l'accortezza, in quest'ultimo mese, di evitare di uccider scrofe incinte o con prole.

A questo punto è bene far presente che l'Amministrazione Provinciale ha sostenuto ingenti spese per l'organizzazione di corsi di preparazione per il controllo dei predatori e degli ungulati. Gli oltre mille cacciatori che si sono sacrificati per parteciparvi e che hanno superato l'esame finale, aspettano ancora di essere chiamati a partecipare alle operazioni di contenimento della fauna in eccesso.

Fino ad ora hanno partecipato a queste operazioni solo i Vigili Provinciali con i proprietari dei terreni e poche altre persone, per lo più sempre le stesse, invitate dai Vigili o chi per loro.

Secondo l'A.N.L.C. tutti coloro che hanno superato l'esame e sono in possesso del titolo per effettuare i contenimenti hanno il diritto di parteciparvi ed a turno dovrebbero essere chiamati per svolgere questo importante compito.

Riguardo gli abbattimenti, occorre ricordare che la provincia di Grosseto, oltre che dai cinghiali, è affollata anche da volpi, nutrie, corvidi, cormorani e piccioni torraiole. È pertanto giunto il momento che la nostra Amministrazione si occupi anche di queste specie e provveda ad effettuare i necessari censimenti e, se del caso, le successive operazioni di cattura ed abbattimento.

Cesare Fociani - Segretario sezione comunale Federaccia di Capalbio (nota ricevuta il 29 gennaio 2003)

Il cinghiale condannato allo sterminio.

La regione Toscana con i "piani di abbattimento" ha dichiarato guerra al cinghiale. Questo selvatico che per secoli ha rappresentato e rappresenta tutt'ora la caccia per eccellenza della nostra Maremma, eletto a simbolo delle zone caratteristiche e dell'ambiente in cui vive, viene oggi ritenuto il nemico da distruggere.

In questo periodo in cui la natura si risveglia e tutti gli animali si accingono ad entrare nella fase riproduttiva, si ritorna a parlare di queste "famigerate" cacciate al cinghiale, fuori tempo, contro natura e irrispettose dell'etica venatoria. Non è giusto infierire contro queste povere bestie, in questo particolare momento ancora più vulnerabili; le scrofe portano in grembo i cinghialotti o li hanno al loro seguito appena partoriti. Non è giusto entrare nei boschi, cani e cacciatori, e mettere in corsa tutti gli animali che vi vivono dentro, con il rischio che finisca vittima dei segugi anche qualche leprotto indifeso o qualche fagianotto non ancora in grado di involarsi.

È triste per un cacciatore assistere o dover sentir parlare di queste cose.

Chi pratica in modo corretto la caccia a questi selvatici, mi riferisco alle squadre dei cinghialai, deve rendersi conto che la loro caccia è in serio pericolo e che rischia di finire se saranno portati a compimento i programmi della Regione.

Non bisogna comunque dimenticare i problemi che questi selvatici procurano agli agricoltori poiché i danni sono ingenti. Quello che gradiremmo è che le operazioni di contenimento e di riequilibrio delle popolazioni di cinghiali fossero svolte nel rispetto dei tempi indicati dal calendario venatorio, dando la possibilità di parteciparvi a tutti i cacciatori.

Alessandro Calcinai - Presidente A.N.U.U. Migratoristi Italiani Grosseto (fax del 30 gennaio 2003)

Appoggio pienamente i punti da voi indicati nella proposta inoltrata all'Amministrazione Provinciale.

Purtroppo, in questi ultimi tempi, quando si parla di caccia ci si trova sempre di più a dover discutere su gli articoli che la regolamentano e sul loro significato, e molto spesso i cacciatori sono confusi e dubbiosi, oltretutto perplessi.

Credo sia ora che venga fatta chiarezza su tutti i problemi del mondo venatorio, anche sul motivo per il quale vengono fatti dei corsi per preparare i cacciatori a svolgere determinate mansioni e poi non vengono mai chiamati a svolgerle, tra queste anche quella dei contenimenti dei cinghiali.

La caccia è una passione tramandataci dai nostri nonni, una sensazione forte che solo chi la pratica riesce a provare e tale dovrebbe rimanere. Invece, al giorno d'oggi, su questo argomento ci sono solo conflitti di interesse (tessere tra Associazioni, posti importanti da raggiungere per il potere) e molto spesso si finisce per dimenticare i veri problemi del cacciatore e dell'ambiente.

Ritengo che solo con il contributo di tutti i cacciatori e con l'impegno di tutti i dirigenti delle Associazioni venatorie si potranno comunque risolvere molti degli attuali problemi che gravano sul mondo della caccia.